

I SAGGI DI LEXIA

4

Direttori

Ugo VOLLI

Università degli Studi di Torino

Guido FERRARO

Università degli Studi di Torino

Massimo LEONE

Università degli Studi di Torino

I SAGGI DI LEXIA

Aprire una collana di libri specializzata in una disciplina che si vuole scientifica, soprattutto se essa appartiene a quella zona intermedia della nostra enciclopedia dei saperi — non radicata in teoremi o esperimenti, ma neppure costruita per opinioni soggettive — che sono le scienze umane, è un gesto ambizioso. Vi potrebbe corrispondere il debito di una definizione della disciplina, del suo oggetto, dei suoi metodi. Ciò in particolare modo per una disciplina come la nostra: essa infatti, fin dal suo nome (semiotica o semiologia) è stata intesa in modi assai diversi se non contrapposti nel secolo della sua esistenza moderna: più vicina alla linguistica o alla filosofia, alla critica culturale o alle diverse scienze sociali (sociologia, antropologia, psicologia). C'è chi, come Greimas sulla traccia di Hjelmslev, ha preteso di definirne in maniera rigorosa e perfino assiomatica (interdefinita) principi e concetti, seguendo requisiti riservati normalmente solo alle discipline logico-matematiche; chi, come in fondo lo stesso Saussure, ne ha intuito la vocazione alla ricerca empirica sulle leggi di funzionamento dei diversi fenomeni di comunicazione e significazione nella vita sociale; chi, come l'ultimo Eco sulla traccia di Peirce, l'ha pensata piuttosto come una ricerca filosofica sul senso e le sue condizioni di possibilità; altri, da Barthes in poi, ne hanno valutato la possibilità di smascheramento dell'ideologia e delle strutture di potere... Noi rifiutiamo un passo così ambizioso. Ci riferiremo piuttosto a un concetto espresso da Umberto Eco all'inizio del suo lavoro di ricerca: il "campo semiotico", cioè quel vastissimo ambito culturale, insieme di testi e discorsi, di attività interpretative e di pratiche codificate, di linguaggi e di generi, di fenomeni comunicativi e di effetti di senso, di tecniche espressive e inventari di contenuti, di messaggi, riscritture e deformazioni che insieme costituiscono il mondo sensato (e dunque sempre sociale anche quando è naturale) in cui viviamo, o per dirla nei termini di Lotman, la nostra semiosfera. La semiotica costituisce il tentativo paradossale (perché autoriferito) e sempre parziale, di ritrovare l'ordine (o gli ordini) che rendono leggibile, sensato, facile, quasi "naturale" per chi ci vive dentro, questo coacervo di azioni e oggetti. Di fatto, quando conversiamo, leggiamo un libro, agiamo politicamente, ci divertiamo a uno spettacolo, noi siamo perfettamente in grado non solo di decodificare quel che accade, ma anche di connetterlo a valori, significati, gusti, altre forme espressive. Insomma siamo competenti e siamo anche capaci di confrontare la nostra competenza con quella altrui, interagendo in modo opportuno. È questa competenza condivisa o confrontabile l'oggetto della semiotica.

I suoi metodi sono di fatto diversi, certamente non riducibili oggi a una sterile assiomatica, ma in parte anche sviluppati grazie ai tentativi di formalizzazione dell'École de Paris. Essi funzionano un po' secondo la metafora wittgensteiniana della cassetta degli attrezzi: è bene che ci siano cacciavite, martello, forbici ecc.: sta alla competenza pragmatica del ricercatore selezionare caso per caso lo strumento opportuno per l'operazione da compiere.

Questa collana presenterà soprattutto ricerche empiriche, analisi di casi, lascerà volentieri spazio al nuovo, sia nelle persone degli autori che degli argomenti di studio. Questo è sempre una condizione dello sviluppo scientifico, che ha come prerequisito il cambiamento e il rinnovamento. Lo è a maggior ragione per una collana legata al mondo universitario, irrigidito da troppo tempo nel nostro Paese da un blocco sostanziale che non dà luogo ai giovani di emergere e di prendere il posto che meritano.

Ugo Volli

Grazie di cuore alla mia grande, bellissima famiglia e al Prof Massimo Leone.

Jenny Ponzo

Lingue angeliche e discorsi fondamentalisti

Alla ricerca di uno stile interpretativo



Copyright © MMXII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-XXXX-X

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2012

A Stéphane

Indice

- II *Prefazione*
di Massimo Leone
1. Centralità del testo scritto, 11 – 2. Immutabilità e monocentrismo, 12 – 3. Letteralismo, infallibilità e non contraddizione, 13 – 4. Unicità dell'interpretazione, 16 – 5. Intraducibilità, 18 – 6. Asemanticità, 21 – 7. Riferimenti bibliografici, 22.
- 27 *Introduzione*
- 33 *Capitolo I*
Semiotica e religione
- 1.1. Semiotica e studi religiosi , 33 – 1.2. Semiotica e linguaggio religioso, 39.
- 51 *Capitolo II*
Fondamentalismo e interpretazione dei testi religiosi
- 2.1. Cosa significa “fondamentalismo”?, 51 – 2.2. Il fondamentalismo cristiano, 53 – 2.3. I fondamentalisti e la Bibbia, 60 – 2.4. Il carismaticismo, 78 – 2.5. Il fondamentalismo secondo James Barr, 87 – 2.6. Letteralisti, inerrantisti o infallibilisti?, 98.
- 103 *Capitolo III*
Controversie interpretative: la glossolalia
- 3.1. Le premesse dell'analisi, 103 – 3.2. Cos'è la glossolalia?, 105 – 3.3. La glossolalia nel Nuovo Testamento, 107.
- 115 *Capitolo IV*
Glossolalia allo specchio
- 4.1. L'autore, 115 – 4.2. L'opera, 117 – 4.3. Analisi dell'interpretazione dei versetti, 123 – 4.3.1. *La glossolalia da allora ad oggi*, 123 – 4.3.2. *Un*

fenomeno raro ed effimero, 136 – 4.3.3. *Verifiche e precetti*, 157 – 4.4. Stile interpretativo, 169.

177 **Capitolo V**
Devo parlare in lingue?

5.1. L'autore e l'opera, 177 – 5.2. Analisi dell'interpretazione dei versetti, 182 – 5.2.1. *Il senso del non detto e il problema della contiguità: glossolalia e battesimo*, 182 – 5.2.2. *Capire l'“intentio auctoris mundi”*: le lingue oggi, 199 – 5.2.3. *Le lingue come segno*, 201 – 5.2.4. *La sostituzione del segno: dalle lingue al testo sacro*, 212 – 5.2.5. *“Opinion leaders”*: le maledizioni dell'Apocalisse, 215 – 5.2.6. *“Spiegazioni grammaticali”*: le lingue angeliche, 218 – 5.2.7. *Opacità del testo e interpretazione inequivocabile: 1 Corinzi 14*, 223 – 5.2.8. *Un esempio di attualizzazione: i Corinzi e i Pentecostali*, 238 – 5.2.9. *Il credente e il testo sacro*, 241 – 5.3. Stile interpretativo, 243.

247 **Capitolo VI**
“Essi parlano in altre lingue”

6.1. L'autore e l'opera, 247 – 6.1.1. *“Il salto”*, 247 – 6.1.2. *“La strana storia di Harald Bredesen”*, 254 – 6.1.3. *“Un testimone sorprendente”*, 258 – 6.1.4. *La “follia del Signor Stone”*, 259 – 6.1.5. *“Uno strano modo di diffondersi” e “Le pareti vengono abbattute”*, 265 – 6.1.6. *“La visita di Lydia” e “Perché ognuno dovrebbe desiderare di parlare in lingue”*, 267 – 6.1.7. *“Detective story”*, 278 – 6.1.8. *“Il battesimo nello Spirito Santo”*, 282 – 6.1.9. *Happy ending*, 288 – 6.2. Il carattere dell'opera e dell'interpretazione biblica di Sherrill, 291.

295 **Capitolo VII**
Carismatici vs conservatori. Una riflessione comparatistica sull'interpretazione

7.1. Rivelazione e ispirazione, 295 – 7.1.1. *La rivelazione è conclusa?*, 296 – 7.1.2. *Ispirazione e inerranza*, 299 – 7.2. L'interpretazione, 301 – 7.2.1. *“Errori” da evitare: soggettività, superficialità, “spiritualizzazione”*, 303 – 7.2.2. *Cinque principi più uno*, 310 – 7.2.3. *“Tagliare” la Scrittura*, 320 – 7.3. Il testo e la realtà extratestuale, 323 – 7.4. Il rapporto con gli “altri”, 326 – 7.5. Il linguaggio, 336 – 7.6. *Punte di iceberg*, 336.

341 **Conclusioni**

347 **Bibliografia**